



Tommasina è la seconda figura dietro la madre con velo bianco a sinistra a metà pala

l'attuale villa Imperiale: il lusso era esibito in un ambiente raffinato, le dame sfoggiavano abiti e gioielli preziosi, il re si concedeva a brillanti conversazioni e alle danze quando... ecco apparire Tommasina Spinola, bella da togliere il fiato. Fu un colpo di fulmine: il monarca non ebbe occhi che per lei, lei per lui, parlano fitto fitto, ballano fino all'alba, la loro intesa appare perfetta. In sala tutti li osservano e sussurrano, forse anche il marito Battista Spinola, il futuro 47° doge biennale della Repubblica.

Seguono molti altri incontri e Tommasina, forse per tacitare le malelingue della nobiltà che osservano questo impetuoso amore, durante un incontro appartato, confida al re il suo sentimento di ammirazione e di elevata amicizia chiedendogli di diventare il suo intendydo. Accettata la proposta, lui le dona un cofanetto prezioso contenente un nastro di seta con i suoi colori, lei un anello con un suo cammeo. I giorni (e le notti?) si susseguono felicemente tra convegni, fuochi d'artificio, spettacoli, musica, divertimenti vari. Tommasina vive in una specie di estasi amorosa, in una sorta di incantesimo, immersa in un mondo chiuso a tutti, pare anche al marito. Infatti, partito il Re dopo forse una decina di giorni, la dama non volle più avere rapporti con il coniuge ma scriveva ogni giorno al suo intendydo lettere piene d'amore.

Trascorrono così alcuni anni finché nel 1505 giunge a Genova l'ingannevole annunzio che Luigi XII era morto per un morbo misterioso, neanche tanto, la sifilide, contratta facilmente dall'esuberante sovrano. Appresa la triste, seppur falsa, notizia, Tommasina si lascia morire di mal d'amore anche se le solite malelingue sostengono che la dama non aveva più voluto avere rapporti con il marito avendo lei stessa contratto la malattia che l'avrebbe condotta alla morte precoce. Allora: mal d'amore o mal di sifilide?

Il redivivo Re, saputo la notizia, questa sì, vera, della morte di Tommasina, fece comporre un *Compianto* da porre nella tomba; la salma, una volta pronta la sepoltura, fu deposta nella chiesa gentilizia degli Spinola in San Luca. Quando, dopo alcuni anni, il Re venne a Genova, seppur da nemico, entrò di nascosto in città per vedere i

luoghi dove Tommasina aveva trascorso gli ultimi anni pronunciando forse la nota frase: "Avrebbe potuto essere un amore perfetto".

Questo nobile sentimento venne ricordato non solo nella toponomastica cittadina ma anche nella pittura poiché il bel viso di Tommasina risplende nella grande pala di Ludovico Brea *Incoronazione della Vergine* in una sala del museo della Chiesa di Santa Maria di Castello.

SIMONETTA CATTANEO VESPUCCI:

una Venere vivente

Ricco di nomi e di storie è il periodo rinascimentale, ma fra tutte le dame spicca l'incantevole figura di Simonetta Cattaneo, che affascinò pittori e poeti, ed è proprio grazie a loro se la sua grazia e la sua bellezza sono giunte immutate fino a noi. E' lei la bionda fanciulla dipinta da Domenico Ghirlandaio assieme alla famiglia Vespucci nell'affresco *La Madonna della Misericordia* per la loro cappella nella chiesa di Ognissanti a Firenze; è lei la seducente Flora nel quadro *Primavera* di Sandro Botticelli o nella *Nascita di Venere* o in altre sue opere poiché l'innamorato pittore (anche lui...) fece della bella genovese la sua Musa ispiratrice regalándole così l'immortalità.

E' ancora lei che Angelo Poliziano canta nelle *Stanze per la giostra* (di Giuliano), è sempre lei che Lorenzo dei Medici piange nello struggente sonetto per la sua prematura dipartita scrivendo che Simonetta nella morte aveva trovato una bellezza ancora superiore a quella, ineguagliabile, avuta in vita.

Ma chi fu questa dea in terra? Nata a Genova, o forse nelle vicinanze, nel 1451, la sua blasonata famiglia la diede in sposa a Marco Vespucci, appartenente a una ricca famiglia fiorentina. Così la quindicenne sposina con il ricco corredo e il fresco marito si stabilì a Firenze, gover-



Sandro Botticelli, Primavera, Galleria degli Uffizi, Firenze